

Pino - Vita accidentale di un anarchico

Film documentario-animato su Giuseppe Pinelli: una ferita collettiva mai rimarginata sulla morte dell'anarchico, 'volato' giù dalla Questura di Milano dopo la strage di Piazza Fontana



Marco Asunis

Ho avuto il piacere di conoscere Claudia Pinelli qualche anno fa a Monserrato, in Sardegna, in un interessante festival culturale in cui era stata invitata. Il "manifesto" di "Buon compleanno Faber" sottolineava l'impegno a voler "... declinare in forma di urgente attualità il pensiero poetico, sociale e libertario di Fabrizio De André". Era una manifestazione poliedrica nata dall'invenzione di un funambolico giornalista radiofonico *freelance*, Gerardo Ferrara, che associava alla sua dote di bravo comunicatore quella di un eccellente musicista e appassionato amante della poetica anarchica *deandreiiana*. Provenendo lui da Salerno e passando per la Lombardia, è arrivato in Sardegna una decina d'anni orsono mettendo su famiglia e radici. Gerardo, o meglio Gerry per gli amici più stretti, proveniva dall'esperienza militante di *Radio Onda d'Urto*, una radio libera fondata nel 1985 a Brescia da attivisti provenienti in particolare dal movimento studentesco di quegli anni, in cui aveva imparato a declinare le sue idee di fraternità anarchica sostanziate da musica e canti popolari, storie umane e relazioni sociali rivolte agli umili della terra. E' grazie a lui, a Gerry, che ho conosciuto Claudia Pinelli, figlia di Giuseppe, o meglio semplicemente Pino in casa e per i 'compagni'. Per quanti non possono conoscerne la storia, cosa assai difficile, Pino era un ferroviere (mi piacerebbe quasi di scrivere, un vecchio collega di ferrovia) ed una ex staffetta partigiana, 'volato' giù nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969 a soli 41 anni, da un balcone dell'ufficio politico al 4° piano della questura di Milano. Pino era di idee anarchiche, conosciuto per la sua attività culturale e politica a Milano, ragione per la quale - in quel 12 di dicembre di 51 anni fa - gli fu chiesto di presentarsi in questura nelle ore immediatamente successive all'attentato fatto con una bomba alla Banca



Licia e Giuseppe Pinelli

dell'Agricoltura in Piazza Fontana. Ben 17 furono le vittime di quell'attentato, che apriva nel nostro paese la stagione delle stragi e una fase storica incancellabile per l'Italia intera. Era esattamente il Febbraio del 2018 quando ho conosciuto Claudia Pinelli alla Casa della Cultura di Monserrato. In quella occasione Claudia ci raccontò di sé e della sua dedizione verso *l'Archivio Giuseppe Pinelli - Centro Studi Libertari*: un impegno che si intrecciava con quello di un'altra figura importante del movimento anarchico milanese, Paolo Finzi, storico compagno di Pino e fondatore del mensile *A-Rivista anarchica*. Finzu, rinominato così dagli amici sardi, amico già dalla prima ora del festival "Buon compleanno Faber", che partecipò di persona fino all'ultima edizione del 2020 prima di decidere nel luglio scorso di lasciarci volontariamente in modo impensabile e tragico. Ho pensato immediatamente a Claudia e alla famiglia Pinelli quando venni a sapere da parte di Gerry della notizia tragica della scomparsa del nostro Finzu. Fatti e persone che ritornano alla memoria e che mantengono un filo con la storia e la vita del nostro paese e di quella di Pino Pinelli. A tal proposito, è più di

un anno che sta circolando in Italia un bel film di Claudia Cipriani che racconta della famiglia Pinelli e delle sue drammatiche vicende personali e storiche in cui è rimasta coinvolta. "Pino - Vita accidentale di un anarchico" ha la forza di proiettare, a oltre mezzo secolo dai fatti della strage di Piazza Fontana, sentimenti umani vivi e a renderci ancora partecipi di un conflitto storico e politico, che proprio Claudia Pinelli ha definito di "giustizia marcia", propagata, per quel che con grande determinazione si è riusciti a conoscere, dai neofascisti di Ordine Nuovo e da uomini degli apparati di sicurezza e dei servizi segreti dello Stato. "Pino - Vita accidentale di un anarchico" è un film di animazione che si muove attraverso i ricordi di Claudia e di sua sorella Silvia, di loro bambine, e delle azioni protettrici e resistenti della loro madre Licia, a partire dal momento in cui la tragedia entrò nella loro casa in quel 12 dicembre del 1969. A partire da quando in una giornata spensierata in un'atmosfera già di festa natalizia, rientrando a casa le due bambine la trovarono piena di poliziotti che la perquisivano, gettando a terra tutto ciò che frugavano. Persino i regali di Natale che Licia e Pino avevano comprato e già conservato per loro. E' da quel preciso istante che avviene uno spartiacque nella loro storia. D'improvviso lo sguardo ingenuo di Claudia e Silvia verso la realtà circostante cessa di essere tale come conseguenza traumatica di quella violenta invasione nella loro vita privata. La grande storia ci racconta di come in quel giorno Pino Pinelli venisse accusato dal commissario Calabresi, e dai tanti altri personaggi inquietanti presenti in quell'ufficio politico della questura di Milano, di essere l'attentatore di Piazza Fontana, insieme a Valpreda e al loro gruppo di anarchici. La cronaca ci dice ancora della sua permanenza illegale per tre giorni in quell'ufficio per essere interrogato, fino alla conclusione tragica mai pienamente dipanata e, anzi, insistentemente

segue a pag. successiva



segue da pag. precedente
 falsificata. La stessa cronaca recente oggi fa filtrare nuovi balbettii di personaggi pesantemente coinvolti in quei fatti eversivi e che contribuiscono a togliere ancora un po' di velo a una non definita verità, come quelli dell'anziano ex capo del servizio D del Sid Gianadello Maletti, condannato in via definitiva già nel 1987 e fuggito per questo in Sudafrica, il quale ha ammesso che "... fino al 1974 nessuno ci aveva detto che noi dei servizi segreti dovevamo difendere la Costituzione". Spiragli di verità che si aprono anche con altre mezze ammissioni di un testimone oculare ancora vivente, l'ex brigadiere Vito Panessa, che ha ingenuamente asserito che "Pinelli quella notte se l'era cercata", derubricando tutto come a semplice "incidente" sul lavoro la caduta dal balcone da quel famigerato ufficio! Il film ci racconta ancora di altre piccole storie, come quelle riferite dai ricordi di Claudia e Silvia di compagne di scuola che le additavano come figlie di un terrorista assassino. Momenti brucianti che si contrappongono alla consolante



storia di altre memorie di solidarietà e di piena consapevolezza da parte di una comunità di compagne e compagni che considerava la realtà dei fatti ben diversa da quella che l'ufficialità istituzionale cercava di imporre. Una realtà che si dimostrò essere come parte iniziale di un attacco dell'antistato fascista duro e violento contro la partecipazione popolare e le solide basi democratiche del paese, di cui lo stesso Pino Pinelli diventava suo malgrado simbolo di ribellione contro l'eversione violenta. E' grazie a un film con questo sguardo assolutamente nuovo di Claudia e Silvia bambine, che si può entrare dentro a un contesto storico, sociale e giudiziario diverso e più sensibile ma sempre intricato, che si dipana pian piano solo attraverso la loro crescita e la loro tenace voglia di conoscenza e verità. Le protegge e le accompagna da subito in questa ricerca di svelamento, in continuazione e in modo determinato, la loro madre Licia, un'altra eroina di moglie e madre dei nostri tempi per le sue caparbie irriducibili battaglie a favore della verità e della giustizia per Pino.



Pino e le figlie - Animazione

Quel che il film ci fa vedere è una storia familiare ma allo stesso tempo collettiva, che si incastra attraverso gli occhi di Claudia e Silvia con gli avvenimenti storici e politici delle lotte operaie e studentesche di quegli anni, della "strategia della tensione" e delle stragi fasciste, dei movimenti e della lotta armata, di quel mondo internazionale suddiviso dai due blocchi. Solo che per la prima volta, al pari della dimensione politica ben evidente, si entra nella storia di Pino Pinelli su un piano certamente più emozionale e interiore, svelandone in profondità la vita, la cultura e il rigore morale. Il film si conclude simbolicamente con la sottolineatura dell'atto riparatore di un paese avvenuto il 9 maggio del 2009, in cui la famiglia Pinelli viene ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, asserendo in quella occasione pubblica così fortemente ufficiale come Giuseppe Pinelli fosse diventato di fatto "la diciottesima vittima della strage di Piazza Fontana". Il film documentario/animato di Claudia Cipriani, che penetra attraverso la vita di una apparente e normale storia familiare sovrastata da una imminente tragedia nazionale, si è avvalso della stretta collaborazione di Claudia e Silvia Pinelli, in particolare poi per la sceneggiatura dell'apporto di Niccolò Volpati e per i disegni del lavoro di Luca Magnante. Nel tornare brevemente all'inizio di questo scritto e al riferimento fatto al ruolo dinamico del nostro caro Gerry quale appassionato presentatore radiofonico, proprio lui ha voluto intervistare per la emittente radiofonica di questo mensile culturale, **DdCR | Diari di Cineclub Radio**, sia la regista del film Claudia Cipriani che lo sceneggiatore Niccolò Volpati, oltre alla stessa Claudia Pinelli. Una intervista trasmessa simbolicamente il 12 dicembre dell'anno appena trascorso, che è voluta tornare sui fatti raccontati e sul valore del film, sulla necessità di una sua divulgazione ampia affinché la storia non si dimentichi e che, anzi, aiuti questa a svelare dopo tanto tempo le zone oscure che ancora la avvolgono. Questa intervista si può riascoltare attraverso il link: <https://bit.ly/3qNPMV2>. E per quanti volessero vedere il film c'è la possibilità di prenotarlo sia per la visione che per l'acquisto per eventuali

regali. Nel riquadro potete raccogliere queste ed ancora altre informazioni utili sul film.

Marco Asunis

Pino . Vita accidentale di un anarchico

Gli autori del progetto, Claudia Cipriani e Niccolò Volpati, lavorano insieme da molti anni e hanno realizzato altri sei lungometraggi e diversi cortometraggi. I loro documentari, tra cui La guerra delle onde, Lasciando la Baia del Re, L'ora d'acqua, sono stati trasmessi da reti televisive, hanno ricevuto riconoscimenti



Giuseppe Pinelli con le figlie

importanti (tra cui la nomination ai David di Donatello), sono stati selezionati da festival nazionali ed europei e hanno avuto una distribuzione cinematografica.

info@ghirofilm.it | www.ghirofilm.it
 Link trailer: <https://youtu.be/8gSyxGhiqyM>

Lo streaming a pagamento servirà per sostenere le spese del lavoro del doppiaggio, infatti, vista la sua importanza, il film " PINO, vita accidentale di un anarchico" sarà doppiato in inglese, francese, spagnolo ed esperanto.

Per la visione in streaming ci sono due link: il primo è per noleggiarlo o comprarlo, mentre dal secondo link il film si può regalare. La procedura è analoga per entrambi: link acquista o noleggia, ma successivamente si può indicare una mail a cui farlo arrivare come regalo.

Il link per comprare o noleggiare il film a 6 Euro:

<https://vimeo.com/ondemand/pino>

Il link per regalare il film:

<http://bit.ly/382WvSs>